Anno XXXIX Martedì-Mercoledì 22-23 Giugno 1886 N. 144

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Il suffragio amministrativo

L'on. Depretis ha avuto il merito di parlar chiaro nell' ultima adunanza della maggioranza. Egli, forse, s' è accorto del danno che producevano, nelle file della maggioranza, le mezze misure e le parole biascicate e a doppio senso. Il volere accontentar tutti, il lasciare dietro di se un'ampia porta aperta per una possibile ritirata, non è mai stato, a nostro avviso, un sistema buono. La franchezza è sempre la migliore delle politiche, e poichè l'on. Depretis, lasciando da parte il suo sistema di voler essere troppo abile ha parlato francamente, glie ne vogliamo dare la debita lode.

Uno dei punti più importante di quel suo discorso è stato quello che riguardava l'estensione del suffragio amministrativo. Su quella benedetta riforma molto s' è detto in passato: ma siccome il ministero non aveva ancora manifestato le sue viste, molti temevano che si trattasse di una riforma ispirata a sensi radicali come fu quella per l'estensione del suffragio politico.

Le vedute dell' on. Depretis appariscono abbastanza concrete dal seguente riassunto, che togliamo alla *Rassegna*.

Parla del progetto per la riforma comunale e provinciale, di cui due sono i punti principali, l'uno che riguarda la costituzione d'una Giunta amministrativa e l'altro dell' elettorato. Della prima dice che essa sarà una specie di tribunale amministrativo, necessario ad assicurare la giustizia nell' amministrazione, che è desiderio di tutti e bisogno vivamente sentito. Quanto al secondo dichiara, che non si può non estendere il suffagio amministrativo dopo che si è esteso il politico.

È una necessità, e se non vi si provvede presto, si va incontro ad esigenze ben più radicali e profonde. Ma io non intendo che l'elettorato amministrativo debba essere esteso a tutti gli elettori politici. Sono cose assai diverse la politica e l'amministrazione, i diritti e gl'interessi *(vive approvazioni)*. L'estensione dell' articolo 100 ai Comuni ed alle Provincie egli non intende consentire e non consentirà mai *(benissimo)*. Bisogna intendersi sulla misura e sui criteri della estensione: bisogna proporzionare agli elettori che pagano un' imposta diretta, quelli che indirettamente contribuiscono alle risorse degli enti locali. Questo è il punto più delicato, sul quale c' intenderemo insieme e confido che intendersi non sarà difficile.

Accenna anche alla questione del sindaco elettivo, di non grande importanza pratica.

Queste dichiarazioni tranquilleranno la gente seria, benintenzionata ed amante di un progresso ragionevole, dacchè se anche le amministrazioni comunali dovessero venir date in preda al radicalismo niuno v' è che non riconosca quanto danno ne avrebbe la cosa pubblica.

GARIBALDI E CAVOUR

Con questo titolo, che comprende due nomi sacri all' Italia, e con poche pagine, ispirate adgalti sentimenti patriottici, il signor Vayra commemorava nobilmente le 2 date del 2 e 6 giugno.

È provato da questo documento che il dissidio fra i due cooperatori di Vittorio Emanuele era terminato nel marzo 1861, poco prima che Cavour, per mala ventura, fosse tolto per sempre all' Italia. Non è dunque vero che Garibaldi non avesse un rimpianto pel grande statista. Ma lasciamo la parola a Garibaldi.

Caprera, 18 maggio 1861

Signor Conte,

Il cap. De Rohan, ch' io conosco da 11 anni, merita ogni considerazione per i servigi prestati alla causa nazionale, e lo raccomando a lei ed a S. M., acciò venga soddisfatto delle spese dallo stesso contratte nelle difficile incombenze di cui fù incaricato.

Circa al signor Seglin non lo rammento, e lascio al generale Turr la cura di informarlo.

Castiglia ha meritato molto, e bramerei non fosse disgustato. Nonostante io lodo il di lei sistema di parsimonia nel conferire alte dignità nell' Esercito o nella Marina.

Non voglio trascurare l' opportunità che mi porge la sua lettera per permettermi alcune suggestioni.

I sacrifizi, con cui lei è stato obbligato di pagare la magnanima alleanza, lo avranno fatto cauto di quanto possa sperare dalla stessa, e l' intelligenza sua superiore lo avrà posto in istato certamente di pienamente conoscere la propria situazione.

Io sono tutto con lei nell' accarezzare l' alleanza colla Francia; ma, sig. Conte, lei dev' essere arbitro dell' Europa e trattar almeno da paro con chi vuol farla da padrone.

L' Italia rappresenta oggi le aspirazioni delle Nazionalità del Mondo, e lei regge l' Italia.

Ma per ben reggerla non si deve scendere alle debolezze consentanee all' intrinseca condizione presente.

Kossuth, Manin, Guerrazzi, Mazzini — più che dalla potenza dei loro nemici — furono rovesciati dal vizio inerente all'intrinseca loro condizione. Essi furono Dittatori, ma non erano soldati. Un solo esempio per non tediarla.

Mazzini, Dittatore di fatto — ma non avendone le indispensabili qualità nè il coraggio di assumerne il titolo — piega sotto meschine, individuali suscettività, allontana i capaci di comandare l' esercito, e solleva dai ranghi inferiori della milizia a generale in capo quel brav'uomo di Roselli — forse eccellente alla testa del suo reggimento — ma inadeguato nelle difficili circostanze in cui versava la Repubblica.

Gli stessi effetti generano gli stessi errori in tante altre circostanze.

Sia Vittorio Emanuele il braccio dell'Italia, e lei il senno, signor Conte, e formino quell' Intiero potente che solo manca oggi alla penisola.

Io sarò il primo a gettare nel Parlamento la voce di Dittatura — indispensabile nelle grandi urgenze.

Dar a Vittorio Emanuele l' esercito, nazionale, e chiamare accanto a lei gli uomini capaci di realizzarlo. L' Italia darà con entusiasmo quanto si abbisogna.

Ecco le garanzie che ci faranno gettare ciecamente nelle braccia della Dittatura. Con ciò non vi sarà nello Stato una sola voce di opposizione. Lei dormirà sonni tranquilli, fidente che sino all' ultimo degli italiani farà il proprio dovere. Si lasceranno ad altri i miserabili sotterfugi dell' inganno per governare, e la Dinastia del Re Galantuomo poserà perenne sull' Italia come un' emanazione della Provvidenza.

Se il progresso umano non è una menzogna, l' Esercito Nazionale sostituirà lo stanziale, e lei avrà fatto forse un passo immenso all' Italia sulla buona via. Poi la supplico di credermi, signor conte, Italia e chi la regge devono avere amici dovunque, ma temer nessuno.

Il 49 io sortiva da Roma con 4 mila uomini ed era obbligato a nascondermi solo nelle foreste. Nel 60 lei ha veduto ciò che si fece con mille. Domani faremo in progressione geometrica col popolo che diede i Romani all' universo.

Fidente nella di lei capacità superiore e ferma volontà di fare il bene della patria, io aspetterò la fausta voce che mi chiami una volta ancora sui campi di battaglia.

Mi creda intanto

Suo devot.mo

G. GARIBALDI

MORBO... LETTERARIO

I libri buoni, pensati bene e scritti meglio, vi sono, ma pochi li leggono, mentre quelli cattivi sono nelle mani di tutti e specialmente in quelle di coloro la cui educazione civile e letteraria non è ancora matura.

Molti degli scrittori contemporanei hanno compreso il loro pubblico, e lo servono com' egli desidera, non riflettendo che sono essi che hanno traviato il suo spirito, pervertito il suo gusto, corrotto il suo cuore, intorbidato la sua naturale intelligenza.

E questi stessi uomini che arrossirebbero del titolo di falsario, di ladro o di omicida, non arrossiscono quando falsano il criterio delle moltitudini, ne avvelenano i buoni sentimenti, le fanno escire dalla cerchia dei loro doveri e le spingono nell' abisso delle passioni. Io non dico che si deva leggere soltanto i libri che fanno pensare, ma da questo genere di lettura a quello che è di moda nelle case di tolleranza corre un abisso.

È da tempo che sono con coloro che affermano avere il libro una grande influenza sui costumi. Un filosofo profondo, Joubert, dice che vi fu un' epoca in cui il mondo agiva sui libri, e che ora sono i libri che agiscono sugli uomini. E se ne comprende la ragione. Una volta i libri erano letti da pochi intelligenti; oggi, da tutti quelli che sanno leggere. I frutti che si raccolgono provano quanto sia dannosa alla società la così detta *letteratura popolare*.

Visitino coloro che sostengono che i costumi non sono il risultato della letteratura, un paese dove la stampa non è mai penetrata, e dicano se quel paese non è più tranquillo, morale, onesto e felice di quello dove tutti i giorni rètori e sofisti, smerciano due o tre quintali di carta scritta. Io non vorrei che si mettessero all'indice i romanzi di Sue, di Sand, di Souliè, malgrado che essi contengano buona dose di veleno chiuso in fiale dall' aspetto vago e seducente, ma vorrei che una imparziale, intelligente e severa censura interdicesse libri del genere di quelli che io m'affretto a citare. E li denunzio senza il menomo scrupolo, perchè credo sia opera di cittadino onesto a denunziare ciò che, ispirato o da malanimo o da bassa speculazione, uccide quello che v' è di buono nell' uomo.

Avete letto *La Chaire* di *Oscar Mèlenier*?

È un quadro espressivo della influenza dell' odor di femmina sopra il temperamento d'un giovane provinciale.

In *Cœur Fêlé* di *Jules Vidal*, si analizza la vita d'un povero operaio il quale si ammoglia sapendo d' essere cornuto prima del matrimonio.

L'amore delle Donne, del comm. Neo Cirillo, è una parodia degli *Amori degli Uomini* del *Mantegazza*. *L' Amore degl' Imbecilli*, dello stesso Cirillo, è un pessimo estratto della fisiologia del matrimonio di Balzac.

Le Viol, di *Bergerat*, analizza la situazione di un marito, a cui fu stuprata la moglie da un servitore, dopo averla assopita col cloroformio.

Non vi parlo della nuova edizione, escita di recente, delle *Avventure Galanti del cavalier di Faublas*, del Louvet, ornata di vignette oscene che non figurano neanche nei libri turpi venduti di soppiatto dai venditori ambulanti di libri.

E poi, in Senato, in Parlamento, nei Palazzi di Giustizia, nelle Riviste, si va dicendo che bisogna moralizzare ed educare il popolo.

Ah! no. Sinchè pel fatto di scrittori non so come qualificarli esisterà una influenza democratica sociale, che in piena civiltà crea artificialmente delle tenebre; sinchè una piaga del XVIII secolo, che non fa altro che peggiorare nell' epoca presente, la demoralizzazione dell' uomo, della donna e del fanciullo mercè la penna non si rimarginerà; ah! non sperate di migliorare i cittadini. Gridate alla bestemmia, scagliate contro di me i più sarcastici e furibondi epiteti, dite che io sono una talpa che nega il sole, un insetto che rode il piede d'una piramide, poco importa. La verità tosto o tardi trionfa, molto più quando chi la genera è una maestra che nessuno può smentire: la Storia!

Agenore di Gasparin nel *Esprit du Siècle*, parodiando una frase di Joseph De Maistre, che le società hanno sempre la etteratura che esse meritano, ha dimenticato di aggiungere che una letteratura piace sempre alla società che essa rappresenta. Quando il sentimento del rispetto è scomparso dalla vita sociale, come sussisterebbe nel giornale, nel libro, nella commedia? E chi è che ha rapito, rubato i pudori della educazione e le idee elevate, la nozione della devozione e del sacrificio, il buon gusto artistico? Coloro che hanno detto alla società moderna, deridetevi di Dio, della Patria, dell' Autorità, della Classica letteratura. Che roba è questa? Anticaglia: Sbarrazzatevene. E cos' hanno sostituito a tutto questo? Nulla.

La letturatura, la vera, è un sacerdozio: questa ha il rispetto di sè medesima, e quando si rivela al mondo sotto il nome di *Beecher-Stoove*, di *Carlyle*, di *Manzoni*, essa compare in mezzo del mondo letterario, come una bella e nobile vergine nel seno di una società di cortigiane altolocate.

Osservate l' Inghilterra.

In ogni suo scrittore campeggia l'idea dell'azione salutare, evidente, continua e fresca della letteratura sul carattere morale e politico della nazione inglese, una nazione che mentre è tormentata dal demone degli affari e del guadagno, sa anche a tempo reagire contro la materia che la opprime, sa immergersi nelle serene idealità di una letteratura civile e sana che migliora l' uomo e fortifica il cittadino. Lo attestano le splendide opere del Thackeray, del Carlyle, del Dickens,

del Disraeli, ed anche quelle dei minori come il Lewes ed il Lecky.

Ah! sarebbe tempo che i nostri letterati onesti formassero una lega santa e tirassero un cordone sanitario, allo scopo d'impedire al morbo letterario d'invadere il nostro bel paese che vanta la più gloriosa delle letterature!

Alessandro Fiaschi

POLITICA COLONIALE

Nei circoli politici di Roma ha fatto una viva impressione la notizia del trattato con cui l'Inghilterra e la Germania si sono divisi gli Arcipelaghi del Pacifico e la Nuova Guinea, esplorata dal Beccari e dal De Albertis, e per la quale Garibaldi aveva formato il progetto di una vasta colonizzazione italiana.

Si afferma che un gruppo di deputati, specialmente toscani, sta prendendo gli opportuni concerti per propugnare alla Camera e nel paese, con conferenze da tenersi nella prossima estate, una più vigorosa politica coloniale. Vuole principalmente diffondere la persuasione della necessità di spingere e aiutare il Governo nelle espansioni coloniali.

A questo proposito la *Nazione*, riconoscendo la urgenza di una vigorosa politica coloniale di fronte al continuo e pertinace diffondersi delle altre potenze in tutti i punti del globo, raccomanda ai suoi amici toscani di adoperarsi con conferenze popolari o con scritti a formare in Italia l'opinione pubblica intorno alla innegabile utilità, che si potrebbe raccogliere dall'iniziare e dallo svolgere le nostre relazioni commerciali con l'Africa.

Una politica coloniale *vigorosa* quando l'opinione pubblica non si è ancora formata, è come il soffio nella piccola massa di vetro incandescente del gonfiatore inesperto: se ci mette del vigore, invece di una sfera fa un fiasco e lo fa sfondato.

DALLA PROVINCIA

Quartesana 21 Giugno

Ieri fu tra noi il sig. Giuseppe Buzzoni, studente di Giurisprudenza a Ferrara, per tenervi una lettura sul tema: *Il Teatro.*

Dire tutto il bene che si merita questo lavoro dell'egregio conferenziere, io non posso certamente: d'altronde, dopo le letture del Buzzoni tenute all'Università, egli è così conosciuto che ogni mia parola sarebbe superflua.

Mi limito quindi a darvi di questa lettura, e così alla sfuggita, un qualche cenno; ed a cogliere da questo l'occasione per ringraziar di tutto cuore l'Egregio conferenziere per aver fatto buon viso all'invito del nostro circolo, e per averci fatto passar tanto bene un 3|4 d'ora circa. — Dopo un esordio spigliato, faceto e brevissimo, entrò in argomento chiedendo: Che si va a fare in Teatro? Risponde a questa sua interrogazione citando tutti i diversi e nascosti motivi che conducono 3|4 degli uditori alle rappresentazioni: e, stigmatizzandoli, dimostrando al teatro doversi andare per educarsi ed istruirsi; perchè il teatro riesca veramente educativo, necessitare che le commedie ed i drammi non riproducano fatti i quali lascino una triste impressione nel pubblico, e gli facciamo compatire ad ammirare le colpe che tutte le scene si riproducano, ma gliele rendano invece odiose ed abborrite.

Parla del teatro italiano: lamenta la scarsità di buone commedie e si ferma quanto a parlare del Goldoni che tentò specchiare nelle sue produzioni la vita sociale, con esito però limitato stante le condizioni politiche dell'Italia: dell'Alfieri e del Niccolini che ispiravano le loro tragedie all'amor di patria, al quale amore (più che a fatti antichi e di poca utilità) dovrebbero ispirarsi gli autori drammatici.

Parla del Sardou che dice di gran lunga superiore al Ferrari, ma di lui meno morale. Lamenta che anche nelle campagne si cerchino meglio le commedie ed i drammi *a sensation* ed immorali, che non i morali e patriottici: e raccomanda al popolo di frequentar il teatro, piuttosto chè le bettole, ogni qualvolta vi si rappresentino commedie o drammi di buono e sano autore. Si augura infine che abbiano a sorger presto autori che continuino l'opera del Goldoni, a ritrarre il quale declama varii versi del Panzacchi.

Felicissimo nello stile, allegro e spigliato, felicissimo in ogni punto in cui descrive la società moderna, in molti giudizi, nel modo di porgere, ha dilettato assai l'uditorio che purtroppo era meschinissimo a cagione della funzione religiosa la quale si celebrava nella vicina Ducentola.

Auguriamoci che il popolo si persuada una buona volta che le letture pubbliche gli sono più vantaggiose delle bettole, dei tavolieri del giuoco, di qualsiasi passatempo; e che con un maggior intervento nell'avvenire assecondi l'opera veramente patriottica di quanti s'adoprano per la sua educazione. B.

Grave rissa in teatro per una cantante

Ad Aix, in Francia, si inaugurò giorni sono un Eden-Theatre.

Una cantatrice leggera non piacque agli spettatori che gridavano:

— Basta, basta!

Il direttore del luogo irritato fece cacciare uno studente che più degli altri gridava. La sera dopo, più di duecento studenti si recan all'Eden, e appena si presentò la Luciani, tutti si misero a fischiare.

Il direttore si presentò alla ribalta per parlare, ma non vi riuscì.

Allora un delegato di polizia afferrò uno studente dei più focosi per tirarlo fuori dal teatro, ma i compagni dello studente opposero una viva resistenza.

Il delegato trasse la sciarpa, ma gli venne stracciata e cominciò una lotta terribile. Volavano le sedie, e un agente di polizia fu ferito gravemente.

Nelle logge di seconda fila gli inservienti del teatro facevano piovere scanni, bottiglie e altro sui rissanti in guisa che il sangue scorreva su molte faccie.

La lotta aveva preso tale calore che si fu costretti a chiamare una compagnia di fanteria — La quale entrò in teatro a baionetta in canna.

I risultati della triste scena furono: dieci arresti, molti feriti seriamente e sei mila lire di danni.

IN ITALIA

ROMA — L'on. Minghetti si è recato a Torino per fare il discorso in commemorazione di Cavour. Sono andati a Torino anche i ministri Ricotti e Brin.

L'ambasciatore germanico De Keudell è partito oggi per Berlino, e ritornerà in principio di luglio; ripartirà quindi in in congedo al principio di agosto. L'attuale gita a Berlino dovrebbe quindi essere causata da un qualche affare straordinario.

— L'ipnotizzatore Donato è partito per Milano, pubblicando una lettera nella quale dice che non potrebbe in una sola rappresentazione su soggetti nuovi ottenere efficaci effetti, nè poterne fare parecchie gratuite. In sostanza, qui ebbe un completo insuccesso.

— Il Re, nel pomeriggio ricevette successivamente le deputazioni del Senato e della Camera. Il Re udì la lettura degli indirizzi da Durando a nome del Senato, e da Biancheri a nome della Camera. Quindi si intrattenne affabilmente coi membri delle deputazioni.

— Nel teatro Argentina si commemorò l'on. Fabrizi alla presenza di moltissime rappresentanze, dei reduci, dei veterani con bandiere e folla. Parlarono applauditi il deputato Delvecchio, vice-presidente dei reduci di Crimea, e Crispi. Si lessero moltissime adesioni, fra cui quella di Depretis. Quindi si portò il busto di Fabbrizi in Campidoglio al suono di inni patriottici Cairoli ne fece la consegna al Municipio con parole applaudite, a cui rispose l'assessore Bastianelli.

RAVENNA — I giurati hanno assolto certa Maria Minarelli di Lugo, che ferì mortalmente l'amante che l'aveva abbandonata con un figliuolo.

TORINO 21 — L'aula del Senato Subalpino è affollatissima. Sono intervenuti il principe Amedeo e Tommaso, Saracco con la commissione del Senato e Villa con quella della Camera: parecchi senatori e deputati di varie provincie, molte rappresentanze di provincie e comuni d'Italia, della magistratura, dell'armata e delle alte amministrazioni dello Stato; notabilità delle scienze, arti e cittadinanza.

All'entrata nell'aula Minghetti è salutato da generali battimani. Il discorso durò quasi due ore interrotto frequentemente da fragorosi applausi. La fine è salutata da acclamazioni entusiastiche prolungate.

Alla partenza dall'aula dei principi, scoppiarono grida di: *Viva Savoia, Viva i Principi.*

ALL' ESTERO

PARIGI — La Commissione di Marsiglia, composta delle principali notabilità del commercio e dell'industria ed incaricata di conferire col governo circa la questione dei dazi protettori, è stata ricevuta dal presidente della Repubblica, dal presidente del Consiglio, e dal ministro d'agricoltura.

La Commissione ha richiamata l'attenzione del primo magistrato della Repubblica sulle gravi conseguenze prodotte dall'applicazione dei dazi protettori; dimostrò che l'aumento dei dazi doganali sui cereali e sul bestiame, mentre non ha giovato all'agricoltura, ha dato un tracollo al porto di Marsiglia e a portato un sensibile sbilancio nell'alimentazione pubblica.

Il presidente della Repubblica ha promesso di occuparsi dell'importante questione e di impiegare tutta la sua influenza, nei limiti della Costituzione, affinchè siano tutelati gl'interessi delle classi lavoratrici, che sarebbero compromessi da un nuovo aumento di dazi.

Il ministro Freycinet assicurò i delegati che il Consiglio dei ministri si sarebbe opposto all'aumento delle tasse doganali, anzi, avrebbe domandato il rinvio del progetto presentato alla Camera.

È riuscita imponente la commemorazione in onore di Garibaldi e Victor Hugo. Furono pronunziati discorsi patriottici in onore dell'Italia e contro il clericalismo.

GIUNTA COMUNALE

Deliberazioni delle sedute 12 e 15 *Giugno*

Deliberava di richiedere al R. Prefetto della provincia l'autorizzazione di aggiungere alcuni nuovi oggetti all'ordine del giorno della sessione consigliare straordinaria in corso.

Rimetteva ad un assessore, pel suo esame e proposta, la pratica relativa alla Causa promossa dalla locale Direzione degli Orfanatrofi e Conservatori contro il Comune di Ferrara, l'Arcispedale di S. Pietro in Roma ed altri, per ottenere annullata la sentenza emanata dal I Mand. di questa città nel Luglio del 1883.

Designava gli assessori che col ff. di Sindaco debbono avere la presidenza degli uffici provvisori delle 8 sezioni elettorali in occasione delle prossime elezioni amministrative.

Autorizzava la provvista di alcuni oggetti di mobiglio ad uso dell'ufficio della Delegazione di B. S. Giorgio.

Incaricava un assessore di trattare colla locale Amministrazione della Cassa di Risparmio onde ottenere il prestito occorente per saldare i lavori eseguiti dall'Arcispedale di S. Anna, ecc. come all'incarico avuto dal Consiglio.

Rimetteva ad un assessore pel suo parere la questione se il Comune possa o meno alienare il suolo delle strade vicinali.

Autorizzava alcune riparazioni necessarie ed urgenti nelle pubbliche latrine.

Autorizzava la provvista di n. 29 colonnette di pietra per la formazione di una barricata a difesa della rampa d'accesso sull'argine maestro del Po di fronte alla nuova chiavica comunale in Pontelagoscuro.

Incaricava l'ufficio Tecnico di compilare un progetto economico per la costruzione di un edificio scolastico in B. S. Luca, che possa servire di tipo per tutte le scuole del forese.

Deliberava di associare l'attuale assessore addetto alla Divisione di Ragioneria alla Commissione incaricata di riformare il Regolamento sulle pensioni degli impiegati.

Stabiliva di sottoporre nuovamente al Consiglio la proposta della nomina del segretario per la Delegazione di Porotto essendosi avuto il raporto ad analoga domanda fatta ai varii concorrenti al posto stesso.

Autorizzava gli storni occorenti per regolarizzare alcuni pagamenti fatti nel 1885 sul Bilancio Ginnasiale.

Nominava, a termini di legge, il sig. conte avv. Alessandro Avogli, attuale Assessore alla pubblica istruzione, a far parte della Giunta di Vigilanza sull'Istituto Tecnico provinciale in surrogazione del sig. avv. cav. Adolfo Cavalieri perchè cessato dalla carica di Assessore.

Incaricava gli uffici di polizia e Tecnico di fare studi, per appaltare il servizio delle pubbliche latrine.

Rimetteva ad un Assessore, pel suo parere, una domanda stata inoltrata per ottenere il permesso di distribuire in questa Città le acque potabili dell'acquedotto Bolognese.

Sospendeva ogni provvedimento sulla richiesta per l'esecuzione di alcuni lavori all'Osservatorio meteorologico alla Università in attesa di avere alcuni elementi necessari all'uopo.

Disponeva per l'evasione di alcuni incombenti riferibili alla cessione, per parte del parroco di Contrapò, dell'area necessaria pel nuovo Cimitero di quella Villa.

Prendeva atto della Nota colla quale il R. Prefetto significa avere S. M. il Re firmato apposito Decreto con cui si dispone che nell'Agosto del 1887 abbia luogo in questa Città un concorso internazionale di macchine e di strumenti per la coltura e la lavorazione rurale della canape.

Alle condizioni suggerite dall'Ufficio Tecnico, accordava un nuovo permesso per l'attivazione di un ponticello mobile attraverso il Canale di Cento per trasporto di mattoni.

Mandava all'Ufficio Tecnico di allestire il progetto per la costruzione del nuovo Cimitero di Villanova di Denore, da sottoporsi poscia al Consiglio assieme alla proposta d'acquisto della occorrente area.

Emetteva parere favorevole in ordine a varie domande relative a pubblici esercizii.

CRONACA

Era ora! — In virtù del R. Decreto 5 marzo 1855 e di quelli Prefettizj 9 e 21 corrente Giugno, la Deputazione provinciale dichiara soppressa incominciando da domani 23 corrente la tassa fin qui corrisposta dalle barche naviganti nel Po, per l'apertura del ponte di chiatte a Pontelagoscuro.

La navigazione del Po essendo libera a tutti, una tale tassa era ancora più assurda e odiosa di quella di pedaggio, in quanto che le barche dovevano pagare un balzello, per non avere intercettato il libero passaggio a cui hanno diritto da un ponte costruito per esclusiva comodità delle due provincie cointeressate. E però il deliberato della Deputazione avrà approvazione unanime.

Gli on. Gattelli e Sani. — L'onorevole Gattelli nel darci il suo obolo per i cholerosi di Codigoro, ci diceva quanto egli sia dolente di non aver potuto fare sino ad oggi una gita colà, perchè troppo gli preme la pronta presentazione alla Camera del progetto di legge sulle bo-

-nifiche della quale egli è uno dei Commissarj relatori, e ciò esige la sua permanenza a Roma ad evitare il pericolo che le prossime vacanze estive, facciano procrastinare a Novembre la discussione del progetto che è di tanto vitale interesse per la nostra provincia.

Lo facciamo sapere, più che a sua giustificazione, ad elogio sincero per il suo amorevole zelo dei provinciali interessi.

— L'on. Sani che felicemente in via di guarigione dal vespaio che lo costrinse alcuni giorni in casa, viddimo ieri alla stazione in partenza per Roma, ci pregava di far sapere come egli pure sia dolente di non essersi recato a Codigoro, essendogli stato ciò interdetto dai medici curanti sino a che i tagli non siano completamente rimarginati e svanito ogni pericolo d' infezione.

Consiglieri provinciali — Nove erano i consiglieri da nominare quest' anno. Quattro a Ferrara, due a Cento e questi sono già eletti. Rimangono ad eleggersene tre; uno a Copparo in rimpiazzo del cav. Spisani deceduto; uno a Bondeno scadendo il cons. Ludovico Sani; uno a Poggiorenatico scadendo il comm. Mangilli, già rieletto a Cento.

Da Riccione: — Telegrafano i commissari degli Ospizi Marini dott. Barbantini e avv. Gambari nei termini seguenti annunciando il felicissimo viaggio dei bambini scrofolosi loro affidati:

« Bambini tutti allegri felicemente arrivati. Stanno pranzando grande appetito. »

Strascichi elettorali — Ci scrivono da Copparo che Domenica notte successe colà un serio tafferuglio.

Sino dai giorni delle elezioni politiche, gli agitatori democratici più arrabbiati, non potendo in altro modo sfogare il loro bruciore, avevano fatto oggetto di una vera persecuzione, mediante motteggi ed insulti, un tal Pesci, messo Comunale, il quale mai nascose le sue simpatie per gli on. Gattelli e Turbiglio.

Si trovava egli in un' osteria Domenica sera, quando i soliti provocatori tornarono daccapo con infinite contumelie all' indirizzo suo e dei Costituzionali. La pazienza ha un limite, ed il Pesci si provò a reagire rispondendo per le rime. Ma egli era solo e la sua imprudenza pagò cara. Gli avversari gli furono addosso e lo mandarono malconcio fuori dell'Osteria.

Il Pesci si recò in altra Osteria e raccontò il caso ai suoi amici. Questi unitisi a lui si recarono in cerca dei provocatori. Trovatili e dalle parole passandosi presto a vie di fatto, ne nacque una cà del diavolo, una vera battaglia nella quale i provocatori ebbero la peggio.

La bega durò parecchio e furiosa, a segno che non potè essere se non dopo molto tempo sedata dall' intervento dei pochi Carabinieri della stazione. Sono parecchi coloro che trovansi contusi dai pugni e dai colpi di bastone che volavano per l' aria con un accanimento degno di miglior causa.

La più aperta parola di biasimo vada ai provocatori, nel mentre facciamo voti caldissimi che abbiano a cessare inimicizie e attriti che fanno torto alla civiltà dei Copparesi e potrebbero produrre conseguenze ancora più spiacevoli e per tutti dolorose.

— Da Massafiscaglia riceviamo una protesta di 4 candidati a quel Consiglio Comunale, i quali battuti nell' avvenuta elezione, sarebbero stati oggetto di insulti e di sfregi da alcuni tra i loro avversari.

Noi uniamo la nostra alla loro protesta. Cotali sfoghi contro gente per bene, disonorano solamente coloro che se ne fanno gli autori.

Presidio Militare. — La *Rivista* pubblica una asciuta risposta dell' onor. Marselli segretario Generale del Ministero della Guerra all' on. Sani, colla quale verrebbe tolta ogni speranza al richiesto e desiderato aumento di guarnigione, ampliando la caserma San Domenico, e ciò per la unica ragione di non arrecar variazioni alla dislocazione della truppa nella Divisione di Bologna.

E la *Rivista* soggiunge:

« Se la lettera del Marselli ne scoraggia, non significa che tutto sia terminato; bisogna tornare alla carica, e chissà! »

Anzitutto dobbiamo premettere che alla carica ci si è tornati assai prima del articolo della *Rivista*.

La lettera Marselli è del 17 Giugno. Il 5 Giugno la lettera del Municipio al Ministero era a Roma. Il 9 Giugno era a Ferrara la risposta del Ministero al Municipio, e pressochè del tenore stesso della lettera Marselli a Sani.

Da quel giorno ad oggi, se ne consoli la *Rivista*, non si è aspettato il suo savio consiglio, nè la lettera tardiva del Marselli all' onorevole Sani per pensare al da farsi.

Si pensò anzi senza frapporre tempo, di insistere per l' ampliamento della Caserma come affare d' attualità, per essere già in corso i lavori di demolizione e ricostruzione su basi troppo limitate.

Si faccia la Caserma, si è detto; fatta questa si vedrà modo d' ottenere dal Ministro della Guerra sia sagrificato un poco del sistema opportunistico di dislocazione della truppa e venga a Ferrara assegnato il presidio di un Reggimento.

Sarà resa così una tardiva giustizia a Ferrara finora tanto trascurata da tutti i vari Dicasteri e posposta a tante altre città minori le quali però seppero trovare influenze e modi d' ottenere ogni maniera di benefici.

In quanto poi allo specioso motivo d'impedimento allegato per non alterare la dislocazione stabilita dalla truppa, crediamo sarebbe bene imbarazzato il Ministero a giustificare in tutto e per tutto l' attuale circoscrizione militare territoriale e la Tabella di Dislocazione delle truppe presidiali, e tanto più come Ferrara non meriti altro presidio che un solo Battaglione distaccato dal Reggimento di stanza a......Reggio Emilia.

Intanto gli onorevoli Senatori e Deputati della nostra provincia speriamo che non si scoraggeranno per questo.

Essi faranno opera patriotica se adoperandosi per l' aumento del presidio in Ferrara chiederanno qua che consiglio all'onorevole Baccarini e al comm. Farini i quali seppero tanto vantaggiare la loro città, oggi sede di un Com.° di Divisione.

Custodite i bambini — Giorni sono a Saletta nella possessione Persichetti, venivano lasciati alcuni fanciulli di età tenerissima a giuocarellare in prossimità d'un macero, senza che alcuno li sorvegliasse. Uno d'essi, un amore di bambino dell'età di due anni, cadeva nell' acqua e disgraziatamente annegava.

Vi lasciamo immaginare lo stato della sua famiglia, quando avvertita dalle grida degli altri bambini accorse e si offrì ad essa il miserando spettacolo!

Grandinata e turbine. — Non bastava già la epidemia colerica, una nuova sciagura è piombata sul Codigorese. Nel temporale di sabbato una furiosa grandinata desolò le campagne di quel Comune e di quello di Massafiscaglia, arrecando ovunque, colla distruzione quasi totale delle messi, la miseria e lo sconforto. I danni sono enormi e non pochi sono i possidenti i quali non ebbero la previdenza di assicurare le loro raccolte e si trovano perciò rovinati.

Nelle campagne di Consandolo il temporale fu accompagnato da un vento turbinoso che oltre a distruggere biade e canapai, ha svelto annosi alberi e abbattuti alcuni fienili. Consola il non registrare in tanta jattura, vittime umane.

Per le onoranze a Cavour — Alla solenne Commemorazione del grande Statista fattosi ieri a Torino partecipava il cav. dott. Leopoldo Ferraresi quale rappresentante il Consiglio Provinciale e l' Associazione Costituzionale di Ferrara.

Per i cholerosi della provincia. — 5ª nota di offerte pervenuteci:

Riporto dalla *Gazz.* di ieri	L.	1462 —
Gattelli comm. Giovanni . .	»	25 —
Società Bonifiche	»	300 —
Mezzogori avv. Clemente . .	»	5 —
Cassa di Risparmio . . .	»	300 —
Guaraldi Guglielmo	»	3 —
Totale	L.	2095 —

Notizie sanitarie. — A Codigoro, nelle ultime ventiquattr' ore 7 casi e 4 morti dei quali tre tra i colpiti in precedenza.

A Seravalle un nuovo caso sospetto.

Certi corrispondenti! — Telegrafando al *Secolo* il risultato delle nostre elezioni amministrative si dice che riuscirono otto costituzionali, quattro radicali, un progressista e uno incerto.

Il corrispondente del *Resto del Carlino* fa altrettanto e per soprasello fa diventare 5 i radicali ponendovi anche l' ing. Forlani che non è radicale.... e che non era neppur portato sulla loro lista!

Così si raggiunge un duplice intento: si fa credere che la Costituzionale abbia avuto una vittoria parziale e nel tempo istesso si tace il suo atto savio e nobilissimo — di cui i radicali non saranno mai capaci — che a non abusare della propria potenza e volendo in seno Consiglio un equa rappresentanza del partito avversario, non ha portato che 8 nomi su 14 pel Consiglio Comunale e 3 su 4 pel Consiglio provinciale.

Santa ingenuità!

Mercato dei bozzoli — Bollettino dei prezzi del 21 Giugno.

1ª Qual tà da L. 3. 20 a L. 3 30. } al chil.
2ª « « 3. — a « 3 20. }

Echi provinciali. — Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani la pubblicazione di alcune corrispondenze dalla provincia, giunteci stamane.

In questura. — Arresto di M. P. e R. L. di Padova perchè privi di recapiti e mezzi di sussistenza.

— Per disordini che commetteva, in istato di ubbriachezza il sarto B. G. fu accompagnato in Corpo di guardia.

— Furto di polli, ad opera d' ignoti, a danni di Catabriga Giuseppe di Pontelagoscuro.

Teatro Tosi-Borghi — Il cavallo di battaglia di Majeroni, di Ernesto Rossi, di Morelli, interpretato dal Mezzetti fruttò all' artista coscienzioso molte chiamate e fragorosi battimani.

Kean è sempre il lavoro fresco del vecchio Dumas, scintillante nel pensiero vigoroso e nella forma classica e superba. La signora Rossi-Villa trovò accenti simpaticissimi nella gamma intonata della sua voce deliziosa; distinta assai la signora Carrà, che ha sfoggiato ier sera delle toelette eleganti e sfarzose.

Alle 8 1[2 questa sera avremo la beneficiata di quella graziosa signorina che è la prima attrice giovane, Antonietta Rodella. Si rappresenta un dramma interessantissimo di L. Camoletti: *Suor Teresa* ovvero *Elisabetta Soarez* in 5 atti colla farsa di Vitaliani *Atteone l' infanticida*.

OMAGGIO

Munita di moltissime firme delle principali famiglie ed autorità di Copparo, capoluogo, ci mandano la seguente comunicazione:

« Oltremodo ci rese dolenti l'inattesa notizia della rinuncia a medico chirurgo primario, emessa dal comune amico, dal benemerito ed integerrimo cittadino signor *Evangelisti* Dott. *Giacomo*, per cui ci corre spontaneo il pensiero di tributare una parola di meritato encomio a Lui che, pel corso non interrotto d' anni sei, ci diede costanti e luminose prove di una non comune intelligenza, di operosità indefessa e di una speciale attitudine nel disimpegno delle sue incumbenze. — Lascia egli quindi in paese memoria di se; e noi col sincero rimpianto della sua perdita, mentre pubblicamente gli attestiamo stima ed affetto, facciamo fervidi voti, perchè dovunque ei vada, possa fruire, a condegna mercede degli alti suoi pregi, il bene d' una esistenza colma di perenne felicita e fortuna. »

Francesco cav. Vitali R. Sindaco - Pavanelli Cesare Asses. Municipale - Campanati Ferdinando Cons. Com. - Baraldi Filippo Cons. Comun. - Silvestrini Muzio Segr. Comun. - Paganelli Giuliano vice segret. - Cecchetti Giacomo ufficiale dello Stato Civile - Carloni Andrea cancelliere all'ufficio di conciliazione - Carletti Luigi Ufficiale postale - Carletti Luigi farmacista - Benini Eugenio medico veterinario - Fabbri Dott. Antonio - Lodovico Ing. Cottica - Pellandra avv. Vittorio - Venturini Dott. Gaetano - Pavanelli cav. Andrea - Perelli dott. Gian Pietro - Cesare Righini arciprete - Romania Antonio Direttore Scolastico - Munerati Gaspare - Munerati Carlo - Patuelli Giacomo - Bellatti Didaco - Spagnuoli Romolo - Marchi Giuseppe - Modonesi Celso - Marchesi Virgilio - Roncarà Antonio - Lazzari Angelo - Lazzari Gorgonio - Lazzari Giuseppe - Morelli Odoardo - Cecchetti Leopoldo - Slarendala Andrea - Casalecchi Paolo - Barini Teofilo - Zardi Luigi - Mura Nino - Mura Paolo - Cristani Giovanni - Pasquali Gaetano - Balli Antonio - Buzzoni Giovanni - Fiorentini Bruto - Craveco Giuseppe - Mancini Gio. Batta - Sgarbi Giovanni - Cirelli Giacomo - Cravoro Cristofaro - Borgonzoni Angelo.

STATO CIVILE E TELEGRAMMI

Vedi quarta pagina

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 20 Giugno 1886.

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — Galdoni Primo, muratore, celibe, con Squarzoni Beatrice, giorn. nub. — Sgarbi Pietro, falegname, cel. con Forlani Elena, cameriera nub.
MORTI — Fornasini Giacomo fu Domenico celibe di Ferrara di anni 75. ricoverato — Porta Pietro fu Giovanni celibe di Ferrara di anni 69 ricoverato. — Viari Antonio fu Giuseppe, coniugato di Ferrara di anni 60 giorn. — Balboni Dirce fu Luigi donna di casa - Sabini Fortunata di Angelo di Ferrara di anni 1 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 0.

31 Giugno

NASCITE — Maschi 0 Femmine 2 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Tassinari Luigia fu Giacomo, ved. Cavicchi di Ferrara di anni 72, ortolana — Ferri Luigi fu Pasquale, ved. di Ferrara di anni 66, pensionato — Capponi Maria, esposta, nub. di Ferrara di anni 51 servente.

Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
21 Giugno

Bar.° ridotto a 0° »	Tem.ª minª 13°, 7 c.
Alt. med. mm. 750,57	» mass.ª 20°, 8 c.
Al liv. del mare 752,57	» media 16°, 9 c.
Umidità media . 68, 1	Ven. dom NW; SSW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Pioggia, temporale, grandine mista a pioggia.

Altezza dell'acqua raccolta mm. 9. 59.
22 Giugno — Temp. minima 13,° 8 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
22 Giugno ore 0 min 5 sec. 0.

Telegrammi Stefani

Londra 21 — Il manifesto di Hicks-Beach agli elettori dice che l'Irlanda deve godere degli stessi diritti e privilegi dell'Inghilterra e della Scozia, ma non deve averne di maggiori.

Il manifesto di Churchill agli elettori assai violento, dice che il paese si trova in presenza d'una delle convulsioni politiche fra le maggiori che lo abbiano afflitto. L'attribuisce al capriccio e all'egoismo senza limiti di Gladstone, che tende a dividere il Regno Unito. Churchill scongiura gli elettori a non accordare a Gladstone la dittatura indefinita piena di pericoli che domanda.

Bahil 21. — E' giunto l'incrociatore *Flavio Gioia*. Proseguirà quanto prima per le Antille. A bordo tutti bene.

Strasburgo 21. — Il principe di Napoli partirà domani per Metz.

Parigi 21. — Al senato, Clamageran parlò in favore dell'espulsione dicendo essere impossibile applicare ai pretendenti la legge comune. Leon Renolt la combatte.

La continuazione a domani.

Parigi 21. — Il *Temps* ha da Monaco: Ecco secondo fonte ufficiale la verità sul prestito del re. Nel gennaio scorso l'agente d'affari francese offerse al segretario delle carte in Baviera di fornire danaro al re se la Baviera si impegnasse ad osservare la neutralità in caso di guerra tra la Francia e la Prussia. La questa offerta non trattavasi della famiglia Orleans. La lettera dell'agente francese rimase inevasa; il re non la vide. Più tardi il re stesso ebbe l'idea di indirizzarsi agli Orleans ma il suo progetto non ebbe nessun principio di esecuzione.

Il ministero liberale resterà al potere senza cambiamenti

Roma 21 — **Camera dei Deputati.**

Il presidente comunica d'avere eletto l'on. Codronchi membro della Giunta per le elezioni in sostituzione dell'on. Minghetti dimissionario, e gli on. Bonghi, Boselli, Crispi, Cuccia, Rudinì, Marcora, Spaventa a commissari per le modificazioni al regolamento della Camera.

Dà lettura della replica di S. M. il Re all'indirizzo in risposta della Corona. *(Applausi)*.

Legge il telegramma che propone si mandi a Torino alla rappresentanza della Camera perchè ringrazi l'illustre città dell'iniziativa presa per la solenne commemorazione a Cavour.

Depretis in nome del governo si associa.

La proposta è approvata.

Grimaldi presenta il progetto di relazione sulla tariffa doganale.

Luzzatti la relazione sulla convenzione di navigazione con la Francia.

Si convalidano varie elezioni.

Del mattino

Monaco 21. — Alla Camera dei signori, Newmoyer riferisce sulle deliberazioni della Commissione che intese i medici relativamente ai pareri sottoposti sullo stato del Re, ai particolari della malattia e l'autopsia, oltre a parecchie persone che circondavano il Re negli ultimi tempi. L'insieme dei materiali così raccolti prova che la malattia del Re consisteva nella mania della solitudine, nella mania di persecuzione, nella mania di progetti fantastici.

AVVISO

Nello Stabilimento della Pia Casa di Ricovero oltre ad un grande deposito di *Stuoie di paviera* si trovano **Balzi** confezionati per legare il frumento da vendersi in quantità e prezzi da convenirsi.